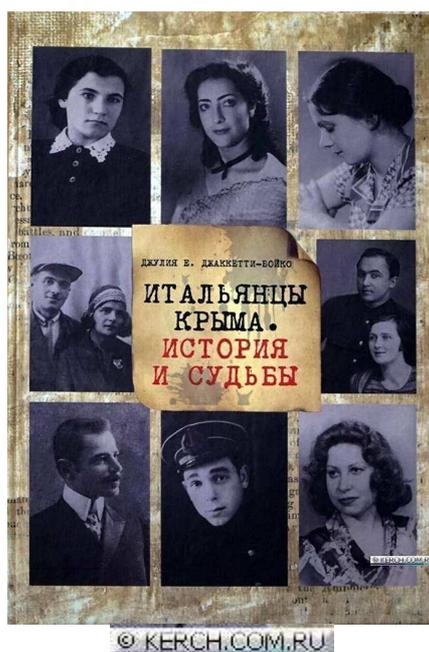


ITALIANI DI CRIMEA: UNA STORIA DIMENTICATA



Nella storia delle migrazioni italiane, l'emigrazione in Crimea viene spesso dimenticata: è iniziata tra il primo e il secondo decennio del XIX secolo, quando gli emissari russi inviati nel Regno delle Due Sicilie dallo zar Alessandro I aprirono la possibilità a contadini e artigiani borbonici di trasferirsi sul Mar Nero, dove clima era simile a quello mediterraneo ma più favorevoli erano le condizioni di vita. Questa prima massiccia migrazione durò fino agli anni Settanta dell'Ottocento, quando il giovane Regno d'Italia arginò l'esodo tentando di provvedere a un miglioramento della "Questione meridionale". Dal 1917 agli anni Quaranta del XX secolo, l'avvento del bolscevismo, la collettivizzazione forzata, le purghe staliniste e, soprattutto, la deportazione come risposta all'invasione fascista dell'URSS devastarono gli italiani di Crimea, fino alla quasi scomparsa della comunità. Studiare questa diaspora dimenticata significa innanzitutto tentare di ricostruire la comunità degli italiani di Crimea (resa estremamente difficile dal fatto che, quando la deportazione è stata attuata, i documenti di identità sono stati sequestrati e distrutti). Ma significa anche aiutare a salvaguardare e promuovere la conoscenza della lingua e della cultura italiana in Crimea e consolidare il rapporto tra l'Italia e questi "italiani all'estero", che sono le frontiere dell'"italianità" nelle terre slave.

Parole chiave:

Crimea, emigrazione, Italia, Russia, URSS

Personale DISPO:

personale interno: Lara Piccardo

Enti finanziatori:

Fondi di Ricerca di Ateneo, Co.As.It. (Melbourne), John D. Calandra Italian American Institute, Queens College/CUNY (New York), Galata Museo del Mare (Genova)

Inserito nel progetto internazionale "Diaspore italiane", <https://www.diasporeitaliane.com/>